

SCRITTORI ITALIANI: Arbasino

Il principe demistificato

In questa nuova opera dell'autore de « La bella di Lodi » il ritratto di un colonizzatore da strapazzo

ALBERTO ARBASINO, « Il principe costante », Einaudi, pp. 136, L. 1.600.

Il penultimo libro di Alberto Arbasino, « La bella di Lodi », era a suo modo un racconto sociale. Rifacendo il verso al romanzo d'apparizione, aveva messo di quelli amari e le giuste nozze di una ricca ereditiera con un povero garagista: Cenerentolo e la Principessa Azzurra, insomma, in cui la realtà è trasposta con luci da palcoscenico, si interrompe lasciando il sognatore con « la lingua allappata ».

Gli amati ricordi

CARLO DOSSI, « L'Altri », Einaudi, pp. 87, L. 800. (L.A.) È un libro di « amati ricordi », scritto a 18 anni, nato da un intenso melanconico desiderio per ciò che fu: così Carlo Dossi (1848-1910) lo presentava. È il primo capitolo, « Lisa », dice nella sobria e dotta prefazione Dante Isella, « è la trasposizione in chiave prefallittica e crepuscolare della « Vita nuova » ».

L'età dell'oro

GUSTAVO COSTA, « La leggenda dei secoli d'oro nella letteratura italiana », Laterza, pp. 284, L. 3.500. (L.A.) Nella storia della letteratura, certi fenomeni o « valori » spiritali si ripetono o si isolano, però, questi fenomeni a mettere l'accento su uno o più di essi per identificarli gli elementi, o fattori, dinamici di una cultura, significa presumere di farne la storia esclusivamente e fondamentalmente. Questo è il libro di Gustavo Costa, in cui si compie un attraversamento della nostra letteratura, da Brunetto Latini a Leopardi, dalla prosa al mito del mito dell'età dell'oro, assunto nella duplice funzione di « nostalgia del passato » e di « attesa del suo ritorno ».

Un'anagrafe letteraria

« L'enciclopedia della letteratura », Garzanti, pp. 964, L. 3.200. (L.A.) Spesso si inserisce nella « serie Garzanti » che gli raccoglie le più diffuse enciclopedie. Comprende gli autori di ogni tempo, i movimenti letterari, i riassunti delle opere maggiori, i profili delle letterature, le forme e i generi letterari. È composta di 5500 voci ed è corredata da oltre millestronchi illustrazioni, spesso inedite o rare.

Il viaggio di un intellettuale nella Russia del '700

Alla ricerca della libertà sfidando la grande Caterina

L'imperatrice accusò Radisev di porre le proprie speranze in una rivolta contadina e giudicò le sue opere più pericolose della impresa di Pugacev

ALEXANDR N. RADISEV, « Viaggio da Pietroburgo a Mosca », De Donato, pp. 285, L. 4.500.

Siamo al tempo dell'illuminismo. In Francia il popolo prende d'assalto la Bastiglia e trionfa. In Europa occidentale viene percorsa da un sussulto di libertà, un moto soffocato poi dall'imperatore Napoleone, e tuttavia profondo, destinato a lasciare segni perenni. In Russia, morto Pietro il Grande e spenti i suoi sogni faraonici di rinnovamento dello Stato e di espansione, domina la Grande Caterina, illuminata, acuta, implacabilmente assolutista e dispotica.

« In quell'epoca, al centro dei motivi che fanno d'un regno immenso e comune, si apre un'area enorme di ignoranza e di arretratezza ». Ma ora? « L'oppressione politica e morale dell'intelligenza, ma anche le miserevoli condizioni della plebe contadina, l'inciviltà dei villaggi russi, sperduti in una pianura sconfinata, i rapporti di produzione ancora legati al più terrore medioevale. ». Sarà la stessa Caterina a constatare con orrore che « il gioco politico non si svolge in Russia ormai più soltanto tra i nobili e il sovrano, tra l'autocrate, i conservatori e i riformatori, ma che esiste della gente - nota Franco Venturi nel suo saggio introduttivo del « Viaggio » - che Radisev, pronta a non ripudiare la rivolta contadina e a non negare la fine del regime di servitù potrebbe giungere da quella parte, senza attendere una liberazione concepibile dal governo e dai proprietari (terrieri). »

Proprio da questa constatazione, del resto, scaturisce la terribile reazione di Caterina agli scritti di Radisev, che fece del suo nome un « grido » e « un grido » (col mutamento della pena capitale in dieci anni di Siberia). « Non dai consigli dei grandi proprietari - aveva affermato l'autore del « Viaggio » - ci si deve aspettare la libertà, ma dal peso stesso della schiavitù, che fece del fascismo, e « alcune delle linee centrali del suo sviluppo » sino ai nostri giorni. La tesi di T. è che gli esponenti della Scuola, e nel loro tentativo di negare assolutamente il discorso teorico e ideologico prevalente, « si sono visti costretti a porci al di fuori della scienza della concreta analisi sociale e della logica formale ». Sul piano più strettamente storiografico T. coglie inoltre assai bene, da un lato l'importanza del ruolo di guida avuto da Horkheimer nell'ambito della Scuola, e dall'altra i rapporti che essa ha avuto con la sociologia tedesca e il marxismo occidentale. « La

una rivolta contadina », affermando altresì che l'opera di Radisev era più pericolosa dell'impresa di Pugacev, il cosacco che, tra il 1773 e il 1774, aveva guidato la più vasta ribellione contadina contro l'assolutismo zarista. Ovviamente i motivi per cui lo scrittore osava sfidare, forse senza avvertire fino in fondo i rischi cui andava incontro, la autocrazia imperiale non erano soltanto di natura sociale. Un uomo così colto, d'altronde, non poteva limitare le sue deduzioni soltanto ad un filone, sia pure decisivo come quello che « Uno dei rivoli che confluiscono più tardi nell'intelligenza » scrive ad esempio Venturi - nasce dall'incrocio della vecchia ambizione di libertà nobiliare con la nascente ricerca di una nuova verità e libertà intellettuale ». Ma ormai la « intensa volontà politica » nascente « non può trovar pace se non in una trasformazione completa dei rapporti sociali della Russia ». Sirio Sebastianelli

Un dizionario di biologia

Dal « DNA » all'« habitat »

AZ INDEX: « Dizionario di biologia », Zanichelli, pagine 352, L. 1.700.

(L. ch.) - Giornali, cinema, radio, televisione portano ogni giorno di più, con i loro servizi di divulgazione, la biologia, ed i suoi avanzamenti. La scienza si arricchisce di termini, e la terminologia di questa scienza, che è, con le varie discipline in cui si articola (ecologia, etologia, botanica, zoologia, genetica, anatomia, fisiologia, antropologia, patologia, per citarne solo alcune), alla ribalta dell'interesse generale per i problemi scientifici che oggi si propongono, non è da tutti conosciuta. Questo « Dizionario di biologia » risponde alla esigenza di un aggiornamento di linguaggio

in questo campo. Nella sua semplice veste editoriale le parole che escono dai laboratori scientifici per introdursi nell'uso comune acquistano un chiaro significato anche per coloro che non hanno conoscenze approfondite in questo settore. L'opera, con le sue esquisite pagine, offre infatti una vasta scelta di vocaboli scientifici correlati da spiegazioni che, pur nella loro sinteticità, chiariscono in maniera piena e precisa nuovi termini, come « habitat », il complesso dei fattori fisici, chimici, biologici che caratterizzano il tipo di ambiente in cui vive una data specie animale o vegetale; « DNA », l'importante costituente cellulare che trasmette, tramite un particolare codice, l'informazione genetica, ecc.).

In uno sferzante libro un Sioux giudica l'America Frece di amaro umorismo contro i perfidi « visi pallidi »

« Nessuna nazione - dice Deloria - è in grado di battere gli Stati Uniti in quanto a slealtà » - Indiani stranieri in patria

VINO DELORIA Jr., « Custer è morto per i vostri peccati », Jaca Book, Lire 2.500.

Libro sorprendente questo « manifesto indiano ». Lo si apre con l'idea di leggere una circostanzata, dettagliata, e magari un po' pedantesca denuncia di tutte le perfidie con cui i « visi pallidi » hanno ingannato, sterminato ed oppresso gli aborigeni americani dall'arrivo di Colombo in poi, e si scopre che si tratta di tutt'altra cosa. Di che cosa? Di un « pamphlet » illuministico sulla « condizione del pellerossa » in America. Stravagante e sconclusionato questo libro è molto meno di un « pamphlet ». Ma è anche molto di più.

SCRITTORI STRANIERI Ritorno di un colpevole di Dürrenmatt

FRIEDRICH DÜRRENMATT, « La panca », Einaudi, pp. 70, L. 600.

(f. d'a.) - È la ristampa di uno dei migliori racconti di questo scrittore svizzero, noto soprattutto come scrittore di teatro (tra i suoi testi teatrali più noti segnaliamo « La visita della vecchia signora » e il matrimonio del signor Mississippi), ma anche come scrittore di racconti, di cui forse il più famoso è « Il giudice » e il suo boia, recentemente ridotto per la televisione italiana. La panca non sfugge alla dürrenmattiana tematica della colpevolità universale. Tutti sono colpevoli, anche se non lo sanno. Il boia è sempre anche vittima, e in ognuno si annida un omicida.

Un viaggiatore di commercio di nome Traps è costretto a fermarsi in un piccolo paese a causa di una panne della propria auto. Viene invitato a cena da quattro vecchi sconosciuti che si rivelano essere uomini di legge in pensione: un giudice, un pubblico ministero, un avvocato difensore e, l'ultimo, un boia, inizia un gioco conviviale. Tra vini secchi e ottime vivande Traps accetta di fare l'imputato, convinto della propria innocenza. Ma presto si dimostrerà che « Chi è capace di cambiare la sua Citroën con una Studebaker, è capace di un delitto, perché applica risolutamente il principio che gli affari sono affari ». Infatti si dimostrerà che Traps ha provocato la morte del suo cardiopatico capo (di cui ha preso il posto) seducendo la moglie e poi facendoglielo sapere. Tutto il racconto si muove al limite tra finzione e realtà: al limite tra il gioco e la tragedia. Dürrenmatt raccontando questa « storia ancora possibile » costruisce un meccanismo di suspense in cui fino alla fine non si sa prevarrà la farsa o la tragedia: se ci sarà un'esplosione di ira o una decapitazione.

SCRITTORI STRANIERI DIDATTICA Esperienze di teatro a scuola

AA.VV., « Lo ero l'albero (tu il cavallo) », ed. Guaraldi, pp. 221, L. 1.500.

(f. r.) - Chi ha in mente l'impetuosa e rassicurante descrizione che Lucio Manzonardi, nel « Maestro di Vigevano », fece di un'esperienza di drammatizzazione scolastica del viaggio di Cristoforo Colombo non potrà non rimanere piacevolmente sorpreso apprendendo, dalla lettura delle « Esperienze di teatro a scuola », di quanto ha fatto F. Passatore, S. Destafanis, A. Fontana e F. De Lucis del Gruppo Teatro Gio-Vita, che il teatro a scuola è una cosa molto seria, addirittura una componente fondamentale di una didattica liberatrice del bambino, soprattutto quando è realizzato come gioco, festa, libertà.

Il libro si presenta come un dossier di materiali, appunti, documenti, proposte, compresi « 40 e più giochi per vivere la scuola », che forniscono spunti e stimoli agli insegnanti che si pongono il problema di un rinnovamento della scuola attuale, soprattutto in quanto a contenuti e spettrici di ricerca di un nuovo principio educativo. Può dare fastidio, soprattutto nella prima parte del libro, un certo gergo da « avanguardia teatrale » con verbiature didattico-libertarie, tuttavia il problema che il Gruppo TGV solleva è reale e i risultati del suo lavoro, anche per il realismo con cui vengono prese in esame e non mistificate le contraddizioni che insorgono nel corso della attività (ad es. « il programma da svolgere », appaiono degni di attenzione e di ulteriore sperimentazione e verifica. Di fronte ad una concezione dello spettacolo per bambini che ha il suo monumento esemplare nello « Zecchino d'oro » questa iniziativa è importante.

POLITICA

Come « controllare » lo sviluppo europeo

Il pessimismo di fondo della visione di Altiero Spinelli deriva dal non voler indicare le forze che devono assicurare quel « controllo »

ALTIERO SPINELLI, « L'avventura europea », Mulino, pp. 220, L. 3.000.

Ad Altiero Spinelli, leggendone questo libro, non si può non dire che il suo pensiero è assai pregevole. Siamo portati a muovere lo stesso tipo di osservazioni rivolte a Silvio Mansholt per il suo ormai famoso documento sui « Limiti dello sviluppo » nella Comunità europea. Non che Spinelli condivida le tesi di Mansholt. Le combatte, anzi. Ma l'ottimismo del primo sulle possibilità di dirigere la « crescita » finisce con il raggiungerlo.

gere il catastrofismo del secondo sulle prospettive dello sviluppo. Dice, ad esempio, Spinelli parlando di quella che egli chiama « la politica della società »: « La Comunità non può fondarsi che sulla ipotesi di una società in crescita. Non fosse altro che perché la Comunità è un disegno di innovazione, e l'innovazione è possibile solo in una società in crescita. Fondare la propria azione sulle ipotesi della crescita non significa tuttavia affatto abbandonarsi pigramente ed ottimismo ad es- »

sa, illudendosi che ogni crescita sia di per sé benefica. E anzi verso il contrario: anche le crescite più benefiche tendono di per sé a diventare alla lunga malfatiche e distruttive. Ogni crescita, inizialmente dilagante in modo spontaneo e scarsamente controllato, deve essere prodotta, ad un certo momento, per non distruggersi da se stessa, un effetto di feedback diretto a controllare il modo da favorire i suoi risultati positivi e da eliminare, o quanto meno ridurre a proporzioni tollerabili, quelli negativi. Questa è la sfida di fondo dello sviluppo, e la sfida dinanzi alla quale si trova la Comunità, come del resto tutti gli altri tipi di società umane ». Benissimo. Potremmo sottoscrivere. Così come sottoscriviamo l'affermazione di Mansholt sulla necessità dello sviluppo « a due velocità ». Ma, tuttavia, nella analisi di Spinelli, come in quella di Mansholt, e la indicazione di « controllo » non assicurano il « controllo » della crescita e nel caso di Mansholt lo sbocco socialista. L'uno e l'altro, però, non si abbandonano ad un « oggettivismo » che prescinde totalmente dallo scontro sociale e di classe in atto nel mondo e nella Comunità, e che necessariamente è condotto sulla base di strategie antagoniste. Le forze di classe che hanno determinato la nascita della Comunità non si « contolleranno » spontaneamente, così come non abbandoneranno spontaneamente la « scetticismo ».

DOCUMENTI

Il processo di Norimberga

Giuseppe Majola: « Il processo di Norimberga », Mondadori, pp. 147, L. 1.400.

(m.m.) - Il processo di Norimberga ha aperto una nuova iniziativa editoriale che si ripromette di portare nelle edicole, con una cadenza mensile, una collana dedicata a « I documenti terribili ».

In questo primo libro si può senz'altro apprezzare lo sforzo di mettere a disposizione del grande pubblico, e specialmente dei più giovani che non li hanno vissuti in prima persona, una serie di dati, notizie, cronache, ricerche, documenti, atti, di complessa ricerca e che risultano utili e interessanti.

La prima parte del testo (corredato da una pregevole documentazione fotografica) è senza dubbio la migliore. Sotto il titolo « Il fatto » vengono riportati i dati essenziali del processo di Norimberga ed è significativo che, pur a distanza ormai di oltre 25 anni, le testimonianze degli atroci misfatti dei capi nazisti, risultino ancora efficacissime e terribili.

Meno convincente invece la seconda parte, presentata nel capitolo « I retroscena ». Qui disturba un diffuso, seppur mascherato, antisemitismo, una parzialità nella raccolta delle fonti (quelle dei paesi socialisti sono praticamente assenti) e la scarsissima attenzione alle posizioni italiane (stampa, ecc.) nelle pagine conclusive del libro che raccolgono gli echi mondiali al processo.

LIBRI RICEVUTI

Iring FETSCHER, « La filosofia politica di J.J. Rousseau », Feltrinelli, pp. 225, L. 3.000. Gabriele CALVI, « La misurazione dell'intelligenza », il Mulino, pp. 199, L. 3.000. Ornella ANDREANI - Stefania ORIO, « Le radici psicologiche del talento », il Mulino, pp. 414, L. 4.000. L'Insegnamento scolastico: ricerca psicologica e interventi pedagogici nella scuola primaria », il Mulino, pp. 130, L. 2.000. L.S. VYGOTSKIJ, « Psicologia dell'arte », Editori Riuniti, pp. 207, L. 3.500. Stella ELAGEVA, « Gheorgi Dimitrov », Editori Riuniti, pp. 184, L. 1.200. LENINI, « Lo sviluppo del capitalismo », Editori Riuniti, pp. 134, L. 800. Umberto MASSOLA, « Memorie 1939-1941 », Editori Riuniti, pp. 167, L. 1.200. MARK ENGELS, « Opera completa », Vol. IV, Editori Riuniti, pp. 759, L. 5.000.

Ludovico GEYMONAT, « Storia del pensiero filosofico e scientifico », Vol. VI, Garzanti, pp. 1184, lire 14.000. Erik ERIKSON, « La verità di Gandhi », Feltrinelli, pp. 378, L. 4.000. M. RUSCONI - G. BLUMIR, « La droga e il sistema », Feltrinelli, pp. 318, L. 2.200. Jean ACETI, « Bella vita, malavita », Feltrinelli, pp. 297, L. 2.000. Lanfranco CARETTI, « Manzoni. Ideologia e stile », Einaudi, pp. 100, L. 800. Gerardo PARRY, « Le 48 vite più belle », il Mulino, pp. 222, L. 300. Alvin W. GOULDNER, « La crisi della sociologia », il Mulino, pp. 740, L. 600. John W.D. ELLY, « Il pensiero cristiano delle origini », il Mulino, pp. 610, lire 6000. Enzo SOLOMON, « Finanza e socialismo », il Mulino, pp. 328, L. 1.200.

Vittorio Spinazola

Arminio Savio

a. i.